



*Il sigillo del Registro
della Confraternita*

4. La confraternita della SS.ma Vergine della Difesa

Nel suo libro "Nassaioli" Carlo Catardi sottolinea lo spirito di unione nei pescatori di Alghero, le cui barche veleggiano vicine per non perdersi di vista ed essere pronte all'aiuto reciproco.

I vecchi pescatori di Stintino non furono da meno: insieme durante le navigazioni rischiose, insieme a fronteggiare i pericoli di una burrasca infernale, che minacciava di distruggere i gozzi se non si tiravano a secco, fosse giorno oppure notte fonda, insieme ad aiutarsi per tirare su casa, insieme ad adoperarsi quando uno stava male, insieme quando si festeggiava la nascita di un figlio; insieme quando occorreva portare aiuto a chi in mare si trovava in difficoltà, insieme a superare le difficoltà di una vita spesso avara di fortuna o quando una famiglia rimaneva priva del capo.

Una caratteristica che balza immediata all'attenzione di coloro che hanno l'opportunità di leggere qualche pagina sulla vita della comunità di Stintino, costituita inizialmente prevalentemente da pescatori, è lo straordinario legame che li unì. Un legame che toccava non solo l'attività della pesca ma la loro vita religiosa, le feste paesane, la vita familiare, la solidarietà nei momenti di bisogno e di aiuto.

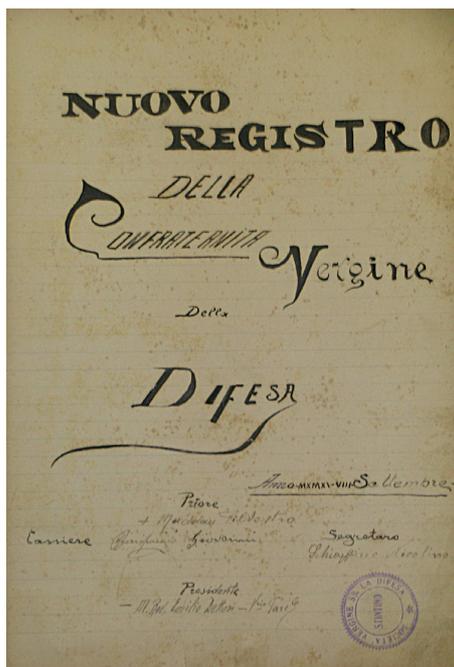
Furono proprio le difficoltà, che insorgevano in tali occasioni, a spingere la comunità (ancora Asinarese) a fondare nel 1864 la Confraternita della Madonna della Difesa. Un verbale del 24 Dicembre del 1864, quando Baingio Maddau era sindaco dell'Asinara, ricorda che - il simulacro della SS.ma Vergine della Difesa fu portato alla Chiesa di Cala d'Oliva dal Padre

predicatore Cappuccino Fra Francesco Antonio da Sassari ed il primo gennaio del 1865, col permesso del Vicario Generale Don Diego Marongiu, fu eletta protettrice dell'Asinara dal Consiglio Comunale nella Chiesa di Cala d'Oliva tra la gioia ed il tripudio di tutti gli isolani.

Il documento precisa che il simulacro della Vergine era preceduto dai membri della Società dei "Marinari" e dei "Pastori" con bandiere particolari, tanto da formare "due corpi diversi"; era seguito dai membri del Consiglio Comunale, dalle bandiere delle altre Chiese dell'Isola e da tutti gli abitanti dell'Asinara.

Una Processione



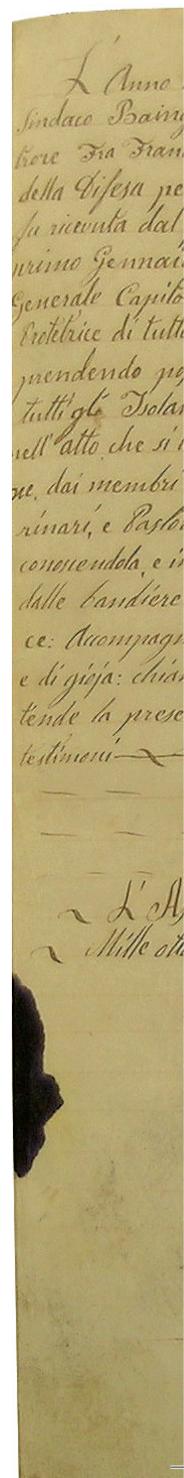


La Confraternita sorse quindi nell'Isola, come recita un promemoria della stessa Confraternita, - grazie all'impulso e lo zelo apostolico del Rev.mo Padre Cappuccino Giovanni Berlinguer, conosciuto con l'appellativo di "lu fraddi occhi nieddu" (il frate con gli occhi neri), che in quei tempi si recava ogni anno all'Asinara, per predicarvi la Santa Quaresima e ci rimaneva all'incirca un mese. Per capire la personalità del frate e la tempra e il carattere della gente del tempo riporto il seguente fatto. In occasione del suo soggiorno all'Asinara il frate confezionava delle piccole croci con la paglia e, quando i bambini gli chiedevano una croce più grande, egli rispondeva: "se ne volete una più grande piglieddivi a Dumenico lu Scabicieri".

Domenico era venuto a fare il soldo all'Asinara. La provenienza era incerta. Qualcuno gli attribuiva Cagliari come città natale, altre fonti gli attribuivano origini siciliane. Domenico era conosciuto sull'isola per il suo carattere burbero e stravagante. Le liti con la moglie erano famose e spesso degeneravano fino ad arrivare a veri e propri scontri fisici. Il frate, durante il rituale giro della benedizione delle case, che si effettuava dopo la Pasqua, si trovò ad assistere a una di queste liti. Non conoscendo bene il carattere di Domenico, cercò di fare da paciere. Riuscì in parte nel suo intento, perché il giorno le legnate non le prese la moglie di Domenico ma le prese lui.

In questo periodo la Confraternita raccoglieva le offerte per le funzioni religiose e quelle funebri.

Il promemoria ricorda che l'abito scelto per gli uomini, come divisa distintiva della Confraternita, da portarsi nelle processioni, era formato dalla giacca e dalla gonnella bianche, da una mantella cerulea e un cordone dello stesso colore. Le donne portavano solo il cordone.





Don Marginesu

Quando poi, grazie all'obolo di £ 600 da parte di Monsignor Marongiu Delrio e di £ 10 da parte di ciascuna famiglia stintinese, fu costruita la prima chiesa, Don Marginesu, che era rimasto all'Asinara, venne a Stintino come Parroco ed allora la Pia Confraternita della Difesa riprese regolarmente l'esercizio delle sue funzioni e continuò fino ad arrivare ai giorni d'oggi mantenendo fede alle sue regole ed alla sua disciplina.

Era il 15 di Agosto del 1893, quando dopo la morte di Don Marginesu, fu mandato a sostituirlo, nelle funzioni di parroco, Don Emilio Dettori, il quale pensò bene di dotare la Confraternita di registri per la gestione delle entrate e delle uscite, per l'elenco dei Confratelli e Consorelle e per i verbali. Fu stilato un nuovo regolamento. Col passare degli anni venne modificata la tabella dei diritti, di cui i Confratelli e le Consorelle avrebbero dovuto godere.

Come si può ben notare, le sorti e le vicende della Confraternita sono legate in maniera indissolubile al culto della Madonna della Difesa, la cui festa, che si celebra il giorno 8 di Settembre, sotto il patrocinio del nuovo Obriere, era ed è ancora oggi l'avvenimento più importante dell'anno per gli abitanti di Stintino. Essa ricorre in tale data, perché l'8 settembre è la Natività della Beata Vergine della Difesa. In questa occasione i pescatori rientravano dalle zone di pesca, dove avevano passato il periodo estivo, e tiravano le barche in secco per le manutenzioni periodiche.

Ancora oggi qualche pescatore continua tale usanza.

All'inizio la festa della Madonna della Difesa apparteneva soltanto agli abitanti di Stintino ed ai pochi abitanti del territorio circostante. Era l'occasione perché, chi per motivi più disparati si era allontanato, rientrasse in paese per sentire

più vicino il calore della famiglia, l'affetto degli amici e di tutti i paesani. Anche allora vi erano delle manifestazioni tese a divertire ma soprattutto a cementare i legami di solidarietà tra gli Stintinesi. Si svolgeva il "palio remiero", si gareggiava sull'albero della cuccagna e si finiva poi tutti insieme a parlare della festa a casa dell'Obriere, che offriva un ricco rinfresco. Ed allora le storie delle feste passate, i racconti di pesca e le vicende di coloro che ormai vivevano "fuori", tenevano desti gli animi ed uniti i cuori.

Il momento più solenne e toccante era costituito dalla Processione del simulacro della Madonna della Difesa per le vie del paese, quasi a rinnovare il voto di una popolazione, che l'aveva eletta a protettrice e che, portandola in ogni via, metteva nelle sue mani la vita ed il destino di tutti, grandi e piccoli, sani ed ammalati, vicini e lontani.

Oggi che Stintino da borgo di pescatori è diventato un paese a vocazione prettamente turistica, la festa del giorno 8 di settembre coinvolge non solo la popolazione della Nurra, ma anche i numerosi turisti che fino alla fine dell'estate affollano le spiagge ed il paese. Oggi una tale ricorrenza non è solo l'occasione perché il visitatore scopra il paese, ma grazie alle manifestazioni culturali che fanno da cornice, è anche una finestra attraverso la quale scoprire i più diversi paesi della Sardegna.

Suggestiva è la processione nel tratto di mare antistante il porto. Essa vuole significare il riavvicinamento della popolazione all'Asinara, l'antica patria, della quale, come già si è detto, nel primo di gennaio del 1865 la Madonna era stata eletta protettrice. Anche oggi nella barca grande vicino alla statua ci sono i confratelli con le due bandiere vestite a festa, mentre le barche dei pescatori fanno ala nel dirigersi fino al punto in cui, ormai da 15 anni, si getta in mare una

Don Dettori



corona, per ricordare tutti coloro che nel mare hanno trovato la morte.

La festa della Madonna della Difesa ha accompagnato la vita e lo sviluppo di Stintino, scandendo non solo i momenti più belli, ma anche quelli più difficili, in cui la povertà, le difficoltà, le malattie hanno segnato la vita degli stintinesi. I vecchi ancora oggi ricordano che, nella pentola, in cui bollivano le aragoste morte nei "marrufi" o nei cassoni, o i polpi o i pesci scartati nella vendita, si aggiungevano tante patate, perché il pranzo fosse abbondante e potesse sfamare tante bocche.

Un anno, raccontava il nonno, le piogge intense portarono nelle due insenature di Stintino tanta acqua dolce, ed il levante, che soffiò continuamente, impedì che essa potesse mescolarsi con l'acqua del mare: tutte le aragoste morirono dentro i marrufi e fu una vera rovina.

La Confraternita, custode di tanti momenti della vita degli stintinesi, ha portato avanti il suo lavoro con serietà ed ha partecipato a tutte le manifestazioni religiose, che ancora oggi si svolgono a Stintino e nel territorio circostante, quali la festa in onore di San Nicola e di Sant'Isidoro. La Confraternita costituisce un pezzo importante della nostra storia.

Un'altra immagine della Processione



